



**T**ra i doni più preziosi figurano una *Torbina* (pietra preziosa azzurra, forse una turchese) *incastata in oro*, dono delle monache del monastero di San Giuseppe di Conversano, due *fioccapie d'oro* (orecchini) donate dalla Baronessa di Monteparano Elena della Gatta "per la grazia di due figli che erano nati con i piedi storti, e così allevati, e poi per grazia della Vergine sono diventati dritti", un'*astra* (una lamina) *d'argento con la figura della Vergine* donata dall'Abbadessa Abruzzi d'Acquaviva "per grazia ricevuta nella sua infermità", un paio di *Anelli d'oro* donati da Laura Dell'Erma di Trani "per voto fatto in una infermità spedita dai medici", una lampada d'argento donata da Ignazio Francese, Cassiere Regio di Bari "che era stato suo figlio infermo e per intercessione della Vergine avea recuperata la salute", un *Coretto d'oro con 11 pietre di rubini piccioli ed una grande nel mezzo* da Suor Silvia Mondelli di Trani e poi una infinità di anelli, cuoricini, crocette di devoti anonimi o meno nobili.

Tra gli oggetti curiosi lingue e denti d'argento, rane d'argento, serpentelli d'oro ornate con tredici pietre di diversi colori, cavallucci, mezze lune d'argento con l'immagine di san Nicola, di san Donato, di san Sabino, di sant'Oronzo. Questa tipologia di oggetti veniva donati ai bambini nella prima infanzia per preservali dal malocchio e dall'invidia. Attaccati con una fettuccia alle fasce del neonato, costituivano il *mazzetto* magico che doveva preservali dagli influssi del male finché, cresciuti e divenuti forti nel corpo e nello spirito, non fossero stati in grado di difendersi da quando

accadeva che i bambini scampavano a qualche grave malattia o incidente gli amuleti che, "per grazia della Madonna", li avevano protetti, alla Madonna ritornavano come ex voto per grazia ricevuta in un circuito di sincretismo magico-religioso che tuttora permea profondamente il cattolicesimo meridionale per cui sacro e profano si intrecciano e si sovrappongono.

Quando l'ornamento prezioso diventa ex voto entra a far parte del Tesoro del santuario e acquista la duplice funzione di esaltare la potenza taumaturgica del santo o della Madonna e di donare onore e dignità alla sua effigie. Spesso il donatore aggiungeva una postilla al suo dono: per *Benefizio alla Cappella* o per *la fabbrica della Chiesa* nella consapevolezza che qualche volta l'ex voto potesse e dovesse servire anche ad accrescere il decoro della chiesa; ciò significava che il dono prezioso poteva essere alienato, venduto o fuso, per le necessità della chiesa, dell'icona o della comunità devota in caso di calamità naturale. In alcuni santuari gli ex voto preziosi sono stati venduti per acquistare un abito di gala alla statua della Madonna, in altri per portare a termine i lavori di restauro, in altri ancora per soccorrere alluvionati o terremotati.

Anche nel nostro santuario gli ex voto preziosi sono serviti a questo e per ben due volte nel corso di un secolo, in mancanza di denaro contante, sono stati fusi per poter acquistare il marmo dei pavimenti e del rivestimento delle pareti. *(continua nel prossimo numero)*

